

Cronaca diocesana

Parrocchia di Torelli

Ricostruzione del Campanile

Nel bollettino parrocchiale del mese di Giugno 1930 a proposito del campanile così scrivevo: "Nel prossimo luglio incorniceranno i lavori per la costruzione del campanile, ...riprenderò le bisacce del frate questuante, lasciate in un angolo della canonica...molti miei parrocchiani si faranno per poco tempo cappuccini...per accompagnarmi nelle questue pro campanile...". Ma l'uomo propone e Dio dispone! Il deprecato terremoto del Vulture, avvenuto la vigilia di dare inizio ai lavori, arrecò gravi danni alla statica della chiesa parrocchiale, per cui non si parlò più del campanile. Si doveva pensare a riparare la chiesa. Infatti il muro del prospetto presentava una lesione centrale e verticale dalla sommità del frontone al piano di terra, con rottura in chiave dell'arco del finestrone ed abbassamento del cuneo di chiusura della piattabanda sul portale d'ingresso. Le quattro arcate sostenenti la cupola ellittica si erano aperte in chiave ed intradosso, con lesioni profonde. L'abside si era spaccata con lesione verticale, passante in direzione dell'asse longitudinale della chiesa, deformando totalmente un vano di luce semicircolare e provocando in giro ai pilastri e muro posteriore dell'edificio su poggia, uno stacco profondo con tendenza

al rovesciamento verso l'interno. Altre lesioni riscontravansi nei muri perimetrali ed una di non lieve entità a destra del vano d'ingresso della sacrestia. Si resero perciò necessarie, prima opere di assicurazione per impedire maggiori danni. Dopo un anno circa di lavori di fabbrica di pittura e di stucchi, con grandi sacrifici finanziari da parte della popolazione dei Sigg. Ferraro Federico, Della Pia e Criscitiello, che raccolsero l'obolo fra i compaesani residenti in America, la chiesa venne riaperta al pubblico; arricchita di una grande portale d'ingresso, della balaustra e di un magnifico impianto elettrico. L'Ecc.mo e Rev.mo Mons. D. Giuseppe Ramiro Marcone, nostro amato Ordinario ne volle inaugurare i lavori con una solenne funzione religiosa e con un discorso d'occasione Ad perpetuam rei memoriam venne murata una lapide di marmo che dice così:

TEMPLUM HOC DIVO NICOLAO
SACRUM DEVOTI POPULI
AUXILIO IAM AB ALPHONSO
IANDOLI AEDIFICATUM NUPER
A FLAGELLO TARRE MOTUS
QUASSATUM IOSEPH
PAROCHUS FORINO
RESTAURAVIT EXORNAVIT
ANNO SALUTIS MCMXXXI.

La somma occorsa per tanti lavori, eseguiti con sollecitudine, lasciò un vuoto non lieve, per togliere i debiti, altre risorse non se ne avevano che la questua delle nocciuole e dei cereali, che per giunta in questi ultimi anni è stata scarsa. Ma intanto anche i lavori per il campanile si rendevano urgenti. Forti lesioni apparivano sia all'interno che all'esterno, la fabbrica in pietra tufacea a causa delle intemperie e per la cattiva messa in opera, incominciava a sgretolarsi, bisognava affrontare anche quest'altro problema. Nel settembre del 1937 l'ing. Gaetano Landoli, uno dei più versati della nostra provincia, in materia di costruzioni in cemento, presentò il progetto e il disegno del Campanile, che vennero approvati dalla Commissione d'Arte Diocesana. Il Campanile bisognò demolirlo in cima, fino al cornicione e procedere al rafforzamento delle cantonate con pilastri angolari interni. Perché fosse adeguato all'altezza della chiesa già per sé stessa molto alta si pensò di fare la nuova costruzione in cemento armato anche per non portar eccessivo peso alla fabbrica già esistente. Le lesioni esistenti furono risarcite con mattoni pieni, ed il cornicione di travertino fu circondato da un cordone di cemento armato. Venne costruita la cella campanaria nelle cui mura si aprono quattro eleganti e svelte trifore, al di sopra sorge la cella per l'orologio, circondata da una grande fascia sporgente in stile romanico, ed in ultimo la cupola in ferro e rete metallica con la croce ed il parafulmine. In tutto sono stati

costruiti ex novo oltre 36 m³. Il Campanile che ora è il più alto di quelli che esistono in Diocesi misura 33 metri in altezza. Mi è grato far conoscere ai miei filiani il resoconto generale delle entrate e delle uscite, perché sappiano come si sono impiegate le loro offerte

ENTRATE

1) Offerta della Commissione festa di S. Antonio	L. 1800,00
2) Offerta della Commissione festa di S. Lucia	L. 450,00
3) Sottoscrizione	L. 2219,60
4) Ricavato dalla lotteria e dalla vendita delle nocciuole, grano, germano e castagne	L. 5306,25
TOTALE	L. 9775,85

ESITI

1) Per materiali: Ferro, cemento, ghiaia, trasporto materiali muratura, falegnameria, croce, parafulmine, spese varie, onorario all'ingegnere, ecc.	L. 8352,28
2) Manodopera Appaltatore ed assicurazione	L. 3570,00
TOTALE	L. 11922,28

Esiti	L. 11922,28
Introiti	L. 9775,85
Deficit	L. 2146,43

Per quanto riguarda la parte rustica il campanile è completato. I voti dei Superiori e dei fedeli sono stati appagati, resta soltanto da fare la parte ornamentale della facciata, che sarà eseguita in cemento martellinato e graniglie. Ma il campanile senza la Campana non si può concepire. I cassieri delle Commissioni delle feste di S. NICOLA e di S. ANTONIO, hanno presso di sé in deposito fin dall'anno 1927 una buona somma di denaro conservato proprio ad hoc, che con gl'interessi aggiunti, si potrà acquistare una discreta campana. Nel chiudere questo articolo, sento il sacrosanto dovere di ringraziare la Commissione e l'Azione Cattolica che hanno collaborato con me, e tutti i Torellesi per le generose offerte. Ringrazio l'Ecc.mo ed Ill.mo Mons. Abate Ordinario per la prima offerta di L. 500. L'illustre Presule che nel Suo Santuario di Montevergine ha fatto eseguire lavori colossali, si è mostrato

sempre pronto ad incoraggiare finanziariamente i parroci, quando si è trattato del decoro delle nostre chiese. In modo particolare ringrazio il Presidente del Comitato Sig. Limone Ernesto ed il sig. Federico Ferraro, Cassiere, i quali più da vicino e con fervida attività hanno condiviso con me responsabilità ed ansie, nonché il sig. De Vito Flaviano il più zelante per le questue della campagna. Ed ora, per un'ultima volta, da queste pagine, faccio appello al nobile cuore e alla...borsa dei miei parrocchiani; perché mi aiutino, a completare in modo decoroso la facciata del bel campanile ed a colmare i vuoti. Son sicuro che essi risponderanno con quel nobile entusiasmo col quale sempre si son dimostrati figli ossequienti e devoti della propria parrocchia.

Anno 1937

IL PARROCO
Don Giuseppe Forino